

Marcello Gradi**1. Qual è il suo giocatore preferito?**

R: Il brasiliano Kakà. E' un giocatore che abbina qualità tecniche-velocità-forza e fantasia: In un calcio moderno giocato a ritmi elevati in spazi sempre più ridotti.

2. Quale metodologia di allenamenti adotta con la sua squadra?

R: Utilizzo un mix di metodi d'insegnamento: deduttivo e induttivo; tenendo sempre presente che il gioco (aspetto ludico) in questa fascia di età ha un'importanza rilevante.

3. Quali obiettivi vuole raggiungere in questo anno?

R: L'obiettivo principale è quello di accrescere sempre più il bagaglio tecnico del singolo atleta migliorando allo stesso tempo il gioco di squadra; l'aspetto coordinativo è curato dai preparatori atletici.

4. Il suo giocatore ideale?

R: Deve abbinare tecniche, qualità fisiche, forza, determinazione e volontà di migliorare sempre.

5. Confronto l'anno scorso quanto sono migliorati i nostri ragazzi e cosa c'è ancora da migliorare?

R: Credo che siano cresciuti in relazione alle loro qualità fisiche- tecniche e alla volontà e attenzione negli allenamenti. Ovviamente bisogna cercare il migliorarsi sempre curando in particolare modo a questa età, l'aspetto tecnico.

6. Rapporto coi bambini: cosa vuole chiedere ai suoi e quali consigli ha da dare?

R: Di allenarsi con entusiasmo e voglia di migliorare, il segreto credo sia tutto qui: applicazione e volontà di imparare mantenendo il piacere di praticare questo meraviglioso gioco!

7. Rapporto coi genitori: cosa vuole chiedere ai suoi e quali consigli ha da dare?

R: Mi piacerebbe instaurare un rapporto sereno e scambio reciproco basato sul rispetto dei ruoli. Il consiglio che mi sento di dare alla luce di una ventennale esperienza da trainer è quello di guardare il gruppo-squadra e non il singolo atleta incoraggiando la squadra con un tifo genuino e mai contro l'avversario. Del resto quello che fa il mister: ha a cuore la squadra nella sua totalità e cerca di insegnare un comportamento sportivo rispettando l'avversario.

8. Come sono strutturati i suoi allenamenti?

R: Nella prima parte viene analizzato uno e più gesti tecnici, la seconda fase esercizi coordinativi curati dal preparatore atletico, una terza fase che sviluppa un circuito tecnico e/o esercizi situazionali (1:1-2:1-2-2 ecc) ed in fine una quarta fase con una partita a tema o libera.

9. Quali differenze c'è allenare i Piccoli Amici e invece i Pulcini?

R: Sono molte le differenze. In sintesi con la scuola calcio si adotta una metodologia e un approccio che privilegia il gioco e la "scoperta". Mentre quanto riguarda la categoria Pulcini gli allenamenti sono più indicati alla pratica del calcio.

10. Come reputa il nostro giornalino?

R: Ben fatto, accattivante e sempre "Più dentro al gruppo '98"